

CORONAVIRUS VIAGGIA NELLE REGIONI CON RITMI DIVERSI, MODELLI CI SONO MA MANCANO DATI

14 Marzo 2020



ROMA – L'epidemia di coronavirus viaggia a velocità diverse a seconda delle regioni: è quanto emerge dall'analisi fatta dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Iac Cnr).

Utilizzando i dati pubblicati dalla Protezione civile, Sebastiani ha rilevato che fra il 10 e l'11 marzo si è registrato un aumento del tasso di crescita, dopo un precedente calo, in Sicilia e Lazio e meno marcatamente in Puglia, "forse causato dall'esodo dal nord al sud avvenuto in seguito al decreto che l'8 marzo istituiva la zona rossa in Lombardia".

Sulla base degli stessi dati, riporta l'Ansa, il ricercatore ha elaborato le previsioni relative all'arrivo del picco in otto regioni, ossia ha calcolato il periodo "in cui si raggiunge – ha spiegato – il numero stabile dei contagiati e dopo i quali inizia la fase calante".

Nelle otto regioni analizzate si distinguono due gruppi: uno comprende Piemonte, Toscana, Liguria, Trentino e Friuli gruppo, dove alla luce dei dati raccolti finora il picco dovrebbe arrivare a fine marzo; l'altro comprende Emilia Romagna, Veneto e Marche, dove il picco dovrebbe arrivare tra metà e fine aprile.

Tuttavia, secondo il direttore dello Iac Cnr, Roberto Natalini, allo stato attuale e sulla base dei dati a disposizione, ancora incompleti, "è impossibile per chiunque poter prevedere quando l'epidemia di Covid-19 raggiungerà il picco in Lombardia, e poi finirà".

Natalini ha osservato che inoltre che, sebbene i modelli matematici esistano, "questa è una situazione molto complicata perché non si hanno tutti i dati necessari per fare i calcoli. Non si sa infatti quanto siano gli infetti e quante persone

esattamente siano morte per la Covid-19, perché in Italia se una persona con altre patologie è positiva al virus muore, viene classificata come deceduta per il coronavirus, mentre magari potrebbe essere morta per altre cause”, rileva Natalini.

Tra l'altro è ancora difficile avere i dati regione per regione. A rendere al momento impossibile poter calcolare quando l'epidemia raggiungerà il picco in Lombardia, per poi finalmente iniziare la sua fase calante, rileva Natalini, “è il fatto che ora è in crescita esponenziale, cioè che c'è il raddoppio di casi ogni certo numero di infetti. Questa è la fase più difficile, perché non si può vedere quando si fermerà”.